

IL CASO Le preoccupazioni emerse in Prefettura in vista della ratifica prevista il 19 dicembre

Allarme sulla firma dell'accordo Tav Si temono violenze e atti terroristici

Enrico Romanetto

→ La ratifica dell'accordo tra Italia e Francia sul Tav, prevista per il 19 dicembre, ora, fa paura. Se la guardia è sempre stata alta di fronte al rischio di manifestazioni violente e attentati, con la mozione approvata a Palazzo Civico per l'uscita del Comune di Torino dall'Osservatorio presieduto dal commissario governativo Paolo Foietta, la possibilità di contestazioni preoccupa seriamente la Prefettura.

La vicepresidente dei deputati Pd, Silvia Fregolent, nel corso di un incontro fissato negli scorsi giorni, ha condiviso il timore con il prefetto Renato Saccone, convenendo come l'attenzione delle istituzioni e della politica, con l'avvicinarsi della fatica firma, debba restare al massimo livello. «Quando nei prossimi giorni il Parlamento approverà la legge per l'avvio definitivo dei lavori del tunnel con la Francia saranno possibili nuovi atti intimidatori e terroristici» conferma Fregolent. «È quindi necessario monitorare con la massima attenzione i cantieri».

Va in questo senso, infatti, l'im-

pressione ricevuta dalle manifestazioni di vera e propria esaltazione che si sono scatenate sotto Palazzo Civico, mentre in Sala Rossa andava in votazione l'atto di indirizzo presentato dal Movimento 5 Stelle di cui la sindaca Chiara Appendino si è detta «fiera» e «orgogliosa». Davanti al Comune, infatti, sono stati scanditi gli stessi cori che hanno accompagnato le più violente manifestazioni, tanto a Torino, quanto a Chiomonte o addirittura a Lione. «Lo sbirro nel cantiere dovrà tremare se arrivano i No Tav» e, ancora, «Si va, si viene, Chiomonte come Atene». Mobilitazioni per cui sono stati più volte celebrati processi e pronunciate a più riprese sentenze di condanna, non ultima quella che ha visto imputati 38 No Tav per gli scontri in Val Susa nel 2011. Proprio quelli che la consigliera del Movimento 5 Stelle e presidente della Commissione speciale per la Le-



Il movimento No Tav ha celebrato sotto Palazzo l'uscita dall'Osservatorio

galità, Carlotta Tevere, ha ricordato con «solidarietà» nel corso del dibattito sulla mozione per l'uscita di Torino dall'Osservatorio. Parole che sono rimaste a

verbale e hanno dato adito a non poche polemiche, specie se riferite al pronunciamento del Tribunale dello scorso novembre, chiosato come «una sentenza pretta-

mente politica». Tevere si è detta convinta che «la repressione è certamente la strada più facile per chi si allontana sempre di più dai cittadini. Una soluzione, questa,

tesa ad alimentare imprudentemente un clima di tensione». Tevere non ha fatto mancare, inoltre, un riferimento all'operato delle forze dell'ordine e delle istituzioni. «Ritengo che debba essere dato valore alla lotta messa in atto dal movimento e parallelamente debbano essere presi in considerazione i comportamenti di chi, pur rappresentando lo Stato, con le sue azioni abbia contribuito ad aumentare questo clima di tensione». Il provvedimento di Palazzo Civico, tra gli altri, convince poco anche il presidente del Collegio costruttori edili di Torino, Alessandro Cherio. «Uscire dall'Osservatorio significa escludere la Città dalle decisioni prese a livello centrale e dalla possibilità di conoscere e intervenire sull'attuazione delle opere di compensazione previste, che rappresentano la vera opportunità del Tav per il territorio e le sue imprese».